

L'eclisse del 22 luglio 2009

Viaggio in Cina dal 19 luglio al 1 agosto 2009 con 'Associazione Astrofili Bolognesi'

di **Liborio Ribaudò**

Arriviamo ad Anji ($30^{\circ} 40' 29.7''$ N - $119^{\circ} 38' 42.96''$ E), nella provincia dello Zhejiang, nel tardo pomeriggio del 21 luglio, dopo 2 giorni di permanenza nella splendida Shanghai.

Assieme a noi, astronomi tedeschi, spagnoli, giapponesi; fra gli italiani anche Walter Ferreri, tutti con la speranza che la monetina meteorologica possa esserci favorevole: testa o croce, bello o brutto.... eclisse sì, eclisse no: questi i pensieri che si affollano nella mente, mentre montiamo i nostri strumenti.



Shanghai, la città Vecchia: *Giardino Yu*. L'ingresso a zig-zag (a sinistra nell'immagine) serviva ad impedire il passaggio degli spiriti maligni che, nella credenza cinese, potevano muoversi solo in linea retta.



Shanghai, panoramica dal Bund

Poi l'ispezione al sito, un bellissimo prato all'interno di un parco custodito dove contiamo di stazionare in tutta calma e sicurezza i nostri telescopi. Purtroppo la persistenza della copertura nuvolosa ci costringe a rimandare l'operazione al mattino successivo, di buon'ora e con l'ausilio della bussola.



Il parco protetto di Anji

Fortunatamente, dopo la pioggia caduta durante tutta la notte, al mattino le nubi sono meno dense e un piccolo luccichino di speranza comincia ad accendersi.

Così, con due ore circa di anticipo sul primo contatto, iniziamo a stazionare gli strumenti, sempre col cielo coperto.



La nostra postazione all'interno del parco di Anji



Ultima fase parziale osservata

Approfittiamo di una fugace apparizione del Sole attraverso un buco nella copertura nuvolosa per centrarlo nel campo di ripresa, regolare il fuoco degli strumenti e scattare alcune immagini di prova della parzialità ormai già iniziata.

Mancano circa 15 minuti dall'inizio della totalità quando, nella direzione del percorso del Sole, una schiarita improvvisa lascia presagire che almeno la parte cruciale dell'eclisse sarebbe stata visibile; ma è solo un'illusione, perché in breve tempo la copertura nuvolosa si raddensa lasciando svanire ogni nostra residua speranza. La totalità comincia al di sopra delle nuvole e piomba un'oscurità cupa come mai avevamo visto in altre eclissi.

Poi un piccolo miracolo: attraverso "un buco" improvviso e provvidenziale appare il Sole eclissato mentre nuvole minacciose continuano a danzargli intorno.



9:36 locali - Canon Eos 350D su Skywatcher ED 80 - $\frac{1}{4}$ a 200 ISO (a ore 4 circa c'è la parvenza di una protuberanza).



Foto di gruppo dopo l'eclisse

Il fenomeno si ripete più volte a brevi intervalli, consentendo la ripresa di alcune immagini al telescopio e l'effettuazione di un filmato, purtroppo a mano libera, dato che, vista la totale copertura del cielo, la telecamera era stata rimossa dal cavalletto per filmare le oche del parco i cui starnazzi avevano attirato la nostra attenzione.

Il filmato è raggiungibile su YouTube al link

<http://www.youtube.com/watch?v=0kv6XT8ADy8>

Finita l'eclisse, si procede in fretta allo smontaggio della strumentazione che dovrà essere spedita a Pechino, ultima tappa del nostro viaggio che prosegue anche con la visita di Hangzhou, Suzhou, Nanchino, Guilin e Xi'an, prima di giungere nella "Capitale del Nord".



Hangzhou, Fattoria del the (una piantagione è visibile nell'angolo in alto a destra)

Suzhou c'incanta con i suoi preziosissimi giardini, trionfo di bonsai e dell'architettura classica cinese.



Suzhou, il giardino sulla Collina della Tigre



Suzhou, Giardino del Maestro delle Reti o Giardino dei Pescatori

A Nanchino l'incontro con il fiume azzurro, così torbido che potrebbe essere ribattezzato con il nome dell'altro grande corso d'acqua cinese; all'interno del Museo Nazionale, spicca il famosissimo *Vestito funebre in tessere di giada* che tanti anni addietro alcuni di noi avevamo visto a Venezia nella mostra *'Settemila anni di Cina'*.



Nanchino, vista del Fiume Azzurro – A sinistra il Grande Ponte (la distanza fra le due rive è qui 1557 m)



Nanchino, Museo Nazionale: *Vestito funebre in tessere di giada cucite con fili d'argento* (II sec. D. C.).

Guilin, nella Provincia del Guangxi (sud-ovest della Cina), si trova in una zona carsica, attraversata dal fiume *Le* che scorre in uno scenario incantevole, fra rilievi rocciosi ondulati ricoperti di foreste di bambù battezzati dai locali con nomi connessi alla loro forma e che la nostra guida, puntualmente, ci riferisce.



L'incanto di Guilin, fra acqua, rocce e distese di bambù

Ci manca il cielo azzurro a rendere più grande l'incanto. Ci consola, poco dopo il mezzogiorno, l'apparizione di uno splendido e perfetto *alone solare*.

La latitudine subtropicale del luogo (25°) e l'ora del giorno fanno sì che il Sole e il suo alone filtrino prepotentemente attraverso le nuvole.



Nikon D 80 – zoom 18-200 mm –F 18mm - 1/800 f/11 a 200 ISO – Elaborazione CaptureNX 2



Guilin, Grotte del Flauto di Giunco

L'emozione più grande è tuttavia Xi'an con i suoi Guerrieri: ciascuno con una fisionomia propria, tutti a stretto contatto l'un l'altro, come a voler rendere ancora più impenetrabile la loro azione di difesa, prendono vita dal loro numero (oltre 6000 solo nella Fossa 1) cosicché la terracotta diventa "materia vivente" all'occhio dell'osservatore che, attraverso l'obiettivo della macchina fotografica, si sente coinvolto in una sorta di dialogo, sempre più a tu per tu, ma mano che spinge la focale della sua lente.



Xi'an, Guerrieri di Terracotta: *"la prima linea di difesa"* dell'esercito



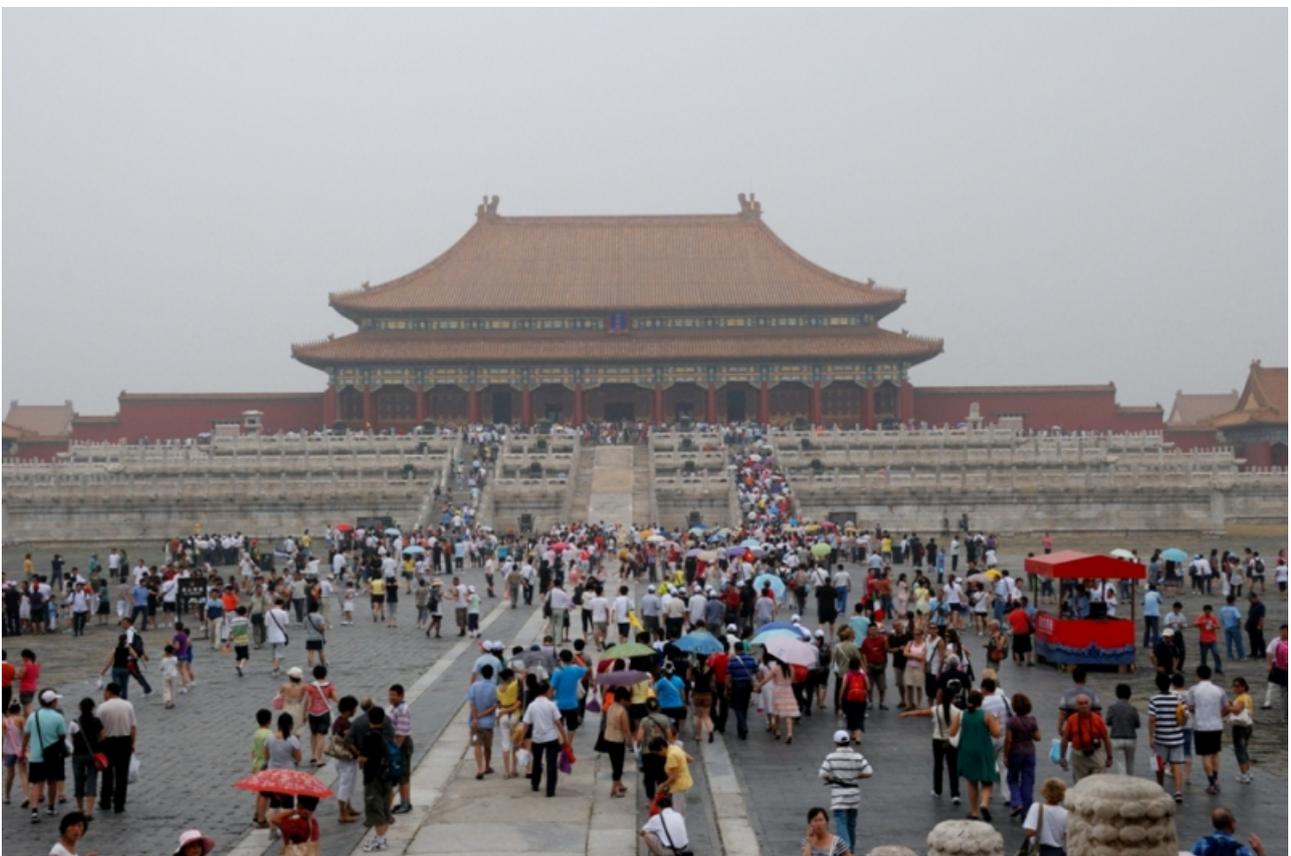
Xi'an, Guerrieri di Terracotta, particolare all'interno di una delle trincee nella Fossa 1

A Pechino troviamo il cielo più grigio che ci sia mai accaduto di osservare: la caligine è così densa che il Sole può essere osservato ad occhio nudo durante tutta la giornata.

Nel tardo pomeriggio fotografare lo stadio olimpico è pressoché impossibile: grigio di suo, svanisce quasi del tutto nel totale grigiore pechinese.



Pechino, Piazza Tian'anmen – Vista verso la Porta omonima attraverso cui si accede alla Città Proibita.



Pechino – Città Proibita, Palazzo della Suprema Armonia

Le condizioni atmosferiche sono decisamente migliori il giorno della visita al complesso del Tempio del Cielo, unico, tra quelli visitati, a staccarsi per la sua pianta circolare e per il colore azzurro dei suoi tetti.

Il giallo, colore imperiale, caratterizza invece i tetti della Città Proibita; il grigio invece dominava sulle vecchie case basse di Pechino, oggi sostituite da grattacieli.

Alcune sono ancora visibili nella città vecchia, in parte anche ricostruite per i turisti, come del resto quasi tutti i templi cinesi distrutti durante la Rivoluzione Culturale.



Pechino, Tempio del Cielo con il tetto triplo: quello in alto rappresenta il Cielo, quello in mezzo la Terra e quello in basso gli Uomini.



Pechino, la Città Vecchia



Giro della Città Vecchia in risciò



Pessime condizioni di luce anche sulla Grande Muraglia (Badaling)



Pechino – Palazzo d'Estate: La Barca di Pietra



L'eclisse più lunga del millennio è stata per noi una delusione, ma facciamo ritorno a casa con un'esperienza bellissima, portando nel cuore, come principale ricordo della Cina, il sorriso dei suoi bambini e la prorompente vitalità dei Guerrieri di Terracotta: passato e futuro di una Nazione con la quale il resto del mondo globalizzato deve oggi confrontarsi.